

È perfettamente normale, e giusto anche, che ogni essere abbia, secondo la propria conformazione fisica, mentale, intellettiva, proprie preferenze e propri valori. E che li esprima secondo la sua scala di priorità.

Ma se questo vale per ognuno, allora perché prodigarsi per distruggere i valori degli altri, perché denigrare le altrui preferenze, perché deridere i loro gusti?

Generalmente si dà valore a qualcosa perché la si ama. Ma l'Amore che si dovrebbe dimostrare per una cosa non dovrebbe essere finalizzato ed espresso in nome della cosa stessa, qualsiasi essa sia, ma in nome dell'Amore, invece.

Se ci si esprime in nome dell'Amore, l'affetto, la disposizione preferenziale, l'attaccamento [positivo] che si prova per quella cosa, ci porterebbe ad amare tutto il resto.

Se siamo innamorati, amiamo tutti gli innamorati del mondo, e ci sentiamo solidale con loro. Se amiamo un animale, amiamo tutti gli animali del mondo, e coloro che li amano. E ci sentiamo solidale con loro. Se amiamo un maestro spirituale, amiamo tutti i maestri del mondo, e coloro che li amano. E ci sentiamo solidale con loro.

Noi seguiamo Sai Baba anche, insieme a tutta la Luce e a tutti i Maestri del Mondo.

In realtà non c'è una vera preferenza nei confronti di un maestro, rispetto all'altro, se non quella dettata da un certo tipo di simpatia, forse, derivata probabilmente da innumerevoli interazioni nei tempi e nelle direzioni.

Sai Baba ha rinnovato quel colore che eravamo soliti dare, nel passato, alla nostra vita, dandoci delle indicazioni secondo le nostre propensioni e le nostre intenzioni di base. E lo abbiamo amato in maniera totale, come solo un maestro può essere amato.

Spesso, in passato, qualcuno ha tentato di denigrarlo e di distruggerlo nei nostri cuori. Altri del resto, tentano continuamente di farlo cercando di annientarlo dai cuori di tutti.

Non è esattamente un problema. Fa parte della dualità. Che da si che quanto più cresca un aspetto – che può essere, a volte, la fama, la gloria, o l'onore – ce ne sarà subito un altro a fare da contraltare.

Succede a tutti e a tutte le cose, nella tridimensionalità.

È una realtà che comunque stiamo cambiando, e non ce la ritroveremo in una nuova terra di dimensione più elevata.

Anche se, però, non dimenticheremo. Perché, forse, alcuni di noi dovranno raccontarla, trasmetterla, alle nuove anime che vorranno sperimentare ciò che noi abbiamo già conosciuto.

Non dimenticare del resto, senza che la cosa rischi di diventare un'ossessione, porta anche all'inutilità di ripetere ciò non abbiamo più bisogno di mantenere.

A volte anche maestri, [si intende, "veri" maestri], "screditano", "parlano male", di altri maestri.

È una cosa curiosa, e ci si può anche chiedere perché lo facciano. Ma si può pensare che si tratti in questi casi di una cosa completamente differente.

Nessun maestro vuole discepoli a iosa. Come non richiede folle sterili. Generalmente un maestro conosce – e riconosce – i suoi "figli". È venuto anche per questo, e, in un modo o nell'altro, ne è cosciente.

E allora, forse, quando un maestro si esprime in un determinato modo nei confronti di questo o quell'altro maestro, ciò che viene messo in discussione, più che il maestro in se stesso, è il discepolo, nella sua idea di "maestro", nella sua visione di strada spirituale, nel suo modello di vita in un percorso di ricerca.

Ognuno di noi crede sempre di essere nel giusto. E tutti noi lo siamo, indubbiamente, secondo una concezione cosmica degli avvenimenti.

Però, se così sul serio dovessimo pensare, dovremmo anche concludere che gli altri lo siano allo stesso modo.

Eppure, soprattutto chi è ancora agli inizi – indipendentemente dagli anni che pensa di aver dedicato ad un certo tipo di vita – limita questo convincimento solo a se stesso.

È la poca conoscenza che porta a questa fede assoluta nell'ego. Perché, chi ha allargato, anche se di poco, la sua visione, non riesce più ad imporre i suoi schemi agli altri. Proprio perché sa che quelli sono appunto, e solo, i "suoi" schemi.

L'unica cosa che potrà dire è: "stiamo insieme, perché il viaggio potrà essere più piacevole. E se incontreremo qualche ostacolo, potremo aiutarci a superarlo a vicenda".

Quando non si rispettano i valori degli altri, quando si cerca di distruggere ciò che un altro ama, si dimostra solo una carenza generale di "valori", e dell'Amore stesso.

Appena per un attimo, si dovrebbe riuscire a comprendere che un essere si sente ferito nell'essere attaccato in ciò che ama. E se una cosa può essere considerata importante in questa parte di mondo, più che fare del bene, che molto spesso non è esattamente richiesto o necessario, questa è quella di non ferire mai.

*Un Saluto di Cuore, nel gioco Infinito della Luce. RoHar Lu*

*P.S. - Io sono Dio. Tu sei Dio. Noi siamo Dio. Tutto è Dio. Non dimentichiamolo!*

RoHar/NeelSole parte dalla consapevolezza che la ricerca, l'ascensione, il percorso autorealizzativo, è solo un viaggio dall'io "esteriore" (sé individuale / espressione / manifestazione) all'io interiore (Se) (che poi è solo un'altra tappa verso ciò che prima dell'io Sono). Un viaggio che può essere compiuto solo da se stessi. Qualsiasi maestro, guru, non può sostituirsi a noi, e compiere il viaggio in nostra vece, così la credenza che porterebbe a lasciare tutto nelle mani di un guru, in un'ottica di pseudo-abbandono, quando non è frutto di grande comprensione spirituale (culminante nell'abbandono delle conseguenze/frutti delle proprie azioni) può anche generare confusione, o addirittura portare fuori strada. Qualsiasi indicazione è offerta pertanto come semplice spunto, come esperienza, come ulteriore punto di osservazione, senza l'esigenza di scavalcare o sostituirsi a ciò che effettivamente detta il proprio cuore nel pieno silenzio della propria anima.

Per tale motivazione, questo contributo deve essere visto come una semplice condivisione, nell'innocuo desiderio di passare in qualche modo il tempo che ci divide dal totale reintegro in noi stessi. Così dicasi della Squadra di Luce (NeelSole), che, nella condivisione di intenti e obiettivi, e nell'ambito di un delicato ed equilibrato dare-avere, rappresenta un modo per rendere il viaggio il più allegro, piacevole e comodo possibile.